

Precipitazioni In maggio sono caduti in Veneto mediamente **167 mm** di precipitazione; la media del periodo 1994-2015 è di 110 mm (mediana 91 mm). Gli apporti mensili sul territorio regionale risultano **superiori alla media (+52%)** e sono stimabili in 3.075 milioni di m³ d'acqua. Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel Bellunese dalle stazioni di Valpore (Monte Grappa BL) con 303 mm e Col Indes (Tambre - BL) con 296 mm; gli apporti minori si evidenziano nel Portogruarese (VE) e nel Bellunese centro settentrionale: 82 mm alla stazione di Lugugnana, 84 mm a Perarolo e 90 mm a Caprile. Precipitazioni significative (>5 mm) si sono verificate nei giorni:

- 16: piogge sparse, generalmente deboli, con massimo di 10 mm a Col Indes e in Cansiglio (BL);
- 19: precipitazioni estese, localmente abbondanti (più di 40 mm) in pianura, soprattutto nelle province di Vicenza e Padova, con valore massimo di 62 mm a Legnaro (PD);
- 23-24: ancora piogge estese, più consistenti sulle zone montane e pedemontane (5-35 mm) e poco significative sulla costa e in provincia di Rovigo. Massimi 45 mm a Santa Giustina (BL);
- 29: piogge su tutto il territorio regionale, a prevalente carattere di rovescio o di temporale, con apporti generalmente compresi fra 10 e 40 mm. Valore massimo di 56 mm a Valdobbiadene (TV);
- 30: rovesci e temporali diffusi sulla pianura settentrionale e zone montane e pedemontane (1-30 mm), più consistenti sul Trevigiano, Veronese occidentale e Dolomiti, max 32 mm a Fontanelle (TV);
- 31: ancora rovesci e temporali diffusi (1-50 mm), più consistenti sulle Prealpi bellunesi e trevigiane, sul Trevigiano meridionale, il Veneziano settentrionale e nel Rodigino, assenti in alcune zone della pianura. Valore massimo di 61 mm a Rosolina (RO).

A livello di bacino idrografico (solo parte Veneta), rispetto alla media 1994-2015, si riscontrano ovunque condizioni di **surplus pluviometrico** e scarti di: 108% sul Fissero Tartaro CanalBianco, 88% sul Bacino Scolante, 79% sul Po, 69% su Pianura tra Livenza e Piave, 56% su Livenza e Sile, 55% sull'Adige, 53% sul Brenta, 27% sul Lemene, 18% sul Tagliamento e 14% sul Piave.

Negli otto mesi tra ottobre e maggio sono caduti in Veneto mediamente **692 mm** di precipitazioni; la media del periodo 1994-2015 è di 732 mm (mediana 622 mm). Gli apporti del periodo sono leggermente inferiori alla media (**-5%**) e sono stimabili in circa 12.733 milioni di m³ di acqua.

L'attuale, seppur minimo, deficit pluviometrico risente ancora delle scarsissime precipitazioni del bimestre novembre-dicembre 2015, infatti i valori di precipitazione cumulata nell'ultimo trimestre e quadrimestre evidenziano uno scarto positivo: +11% (29.6 mm) e +50% (165 mm); anche per il 2016 lo scarto è positivo: +38% (150 mm). I massimi apporti del periodo sono stati registrati dalle stazioni di Valpore (Monte Grappa BL) 1496 mm, Rifugio la Guardia (Recoaro VI) 1486 mm e Recoaro Mille (VI) 1349 mm; i minimi a Concadirame (RO) 445 mm e Roverchiara (VR) 457 mm.

A livello di bacino idrografico (solo parte Veneta), rispetto alla media 1994-2015, gli apporti risultano **nella media** su quasi tutti i bacini: Lemene (+8%), Pianura tra Livenza e Piave (+7%), Tagliamento (+6%), Fissero-Tartaro-CanalBianco (+4%), Bacino Scolante (+1%), Sile (-4%), Livenza e Po (-5%), Brenta (-6%) e Adige (-7%). Solo sul Piave sono inferiori alla media (-14%).

Indice SPI Per il mese di maggio: sono presenti segnali di normalità su Alpi, Prealpi, Veneziano orientale e parte del Trevigiano, mentre sulla pianura vi sono condizioni di umidità moderata (a settentrione) e severa (a meridione), con segnali di umidità estrema sul Basso Polesine. Per il periodo di 3 mesi e 6 mesi: prevalgono nettamente sul Veneto segnali di normalità. Per il periodo di 12 mesi: condizioni di normalità sono diffuse sul Veneto, con segnali di siccità moderata che interessano gran parte del Veronese, parte delle Prealpi centrali e localmente alcune aree Dolomitiche.

Riserve nivali Il mese di maggio è risultato più freddo della norma (-1,1°C), e particolarmente fredda è stata la seconda decade (-2,6°C); i giorni più freschi sono stati il 1 ed il 16 maggio, i più miti il 26 ed il 27. La neve in quota, a 2200 m, è ricomparsa parecchie volte e precisamente nei giorni: 1, 2, 5, 13, 17, 20, 24; oltre i 2500 m anche l'8 e il 9 di maggio. Il cumulo mensile di neve fresca è stato nelle Dolomiti di 60 cm a 2200 m, 90 cm a 2500 m e 5-20 cm a 1600 m nelle Prealpi. Nelle Dolomiti è presente una copertura nevosa discontinua lungo i versanti meridionali oltre i 2300 m e anche continua lungo i versanti in ombra oltre i 2200 m di quota e nelle zone dei ghiacciai. In generale a 2200 m sono caduti durante la stagione invernale (ottobre-maggio) circa 640 cm di neve fresca (valore nelle media), a 1600 m 330 cm e a 1200 m 270-230 cm, con un deficit a queste quote del 12\15% circa. Nel periodo ottobre 2015 - fine gennaio 2016, il cumulo di neve fresca è stato, dopo quello misurato nel 2002, il più basso dal 1980 ad oggi, mentre nel periodo febbraio - maggio 2016, dopo il 1984 e il 2013, c'è stato il maggior cumulo di neve fresca. I valori di altezza massima di neve al suolo sono stati raggiunti nella prima decade del mese di marzo, fra i giorni 6 e 7 nelle Dolomiti e fra l'8 e il 9 nelle Prealpi. Le riserve idriche (SWE) sul bacino del Piave, relativamente ai sottobacini di interesse per il sistema idroelettrico Piave-Boite-Maé, sono ormai ridotte a soli **39 Mm³** (SWE 29 mm), valore alquanto inferiore alla norma (-57%) ma superiore all'anno scorso (+60%) e più che triplo rispetto al volume 2012.

Lago di Garda Il livello osservato, in forte crescita dalla metà del mese, è tornato superiore alla media di lungo periodo ed ha raggiunto al 31 maggio un valore prossimo al massimo storico.

Serbatoi Dopo il marcato aumento nella prima metà di maggio, il volume complessivamente invasato nei principali

serbatoi del Piave ha avuto una fase altalenante e sostanzialmente stabile, con valori a fine mese ancora in crescita e pari a circa 152 Mm³, corrispondenti al 90% del volume massimo invasabile (33 Mm³ in più rispetto alla fine di aprile), nella media del periodo (+7%) e prossimo al 75° percentile della serie storica, stesso volume del 2012 e 2015, +23% sul 2003. In particolare appaiono pressoché pieni tutti i maggiori invasi, con volumi varianti tra l'84% (Santa Croce) ed il 100% (Mis) del massimo invasabile. Sul serbatoio del Corlo (Brenta) volume in decisa crescita per quasi tutto il mese, con valori a fine maggio di circa 35 Mm³, pari al 92% del volume invasabile (8.4 Mm³ in più rispetto alla fine di aprile), tra il 25° percentile e la mediana, sostanzialmente nella media del periodo (-4%), appena sotto ai volumi del 2015 (-4%) e 2012 (-6%) ma ben superiore al 2003 (+18%). Il volume complessivamente accumulato dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre) resta sotto la media storica, con uno scarto ulteriormente ridotto a -5% per i principali serbatoi del Piave e -24% per il Corlo (nuovo minimo storico, appena inferiore al 2001-02).

Falda

Nell'ultimo mese si osserva in tutta la regione una fase di stazionarietà o lieve aumento dei livelli freaticometrici: per i settori centro-orientali, in particolare, questo significa un'ulteriore ricarica delle falde. I livelli a fine mese sono ovunque in linea con i valori attesi del periodo. Più in dettaglio:

- nel settore occidentale (alta pianura veronese) i livelli, dopo aver toccato il minimo stagionale, hanno ricominciato a salire anche se in modo meno marcato del solito specie nella parte di valle. In questi mesi i valori stanno risentendo della ridotta piovosità autunnale per cui a San Massimo si evidenzia a fine mese il 40° percentile (e una media mensile con un deficit pari a -48%) e a Villafranca a fine mese il 38° percentile e una media mensile pari a -19%;
- nel settore centrale (alta pianura vicentina e padovana) si osserva una stazionarietà o una lieve ripresa dei livelli, con valori medi mensili compresi tra il -41% di Cittadella e il -9% di Dueville, e percentili a fine mese compresi tra il 42° di Schiavon ed il 54° di Dueville;
- nel settore orientale (alta pianura trevigiana) si registrano ovunque dei leggeri incrementi mensili, meno marcati nella zona più distante dal Piave (dai +7cm di Castelfranco ai +29 di Mareno di Piave). I valori medi mensili appaiono compresi tra il -38% di Castelfranco e i +2% di Mareno di Piave, mentre i percentili a fine maggio si pongono tra il 48° di Castelfranco e il 61° di Mareno di Piave;
- nell'area di bassa e media pianura si rilevano locali e momentanei incrementi in corrispondenza delle precipitazioni più significative, in un contesto generale di stazionarietà e livelli nella norma stagionale.

Portate

In maggio deflussi assai movimentati dall'andamento pluviometrico sulle sezioni montane del Piave a regime idrologico naturale, con valori ancora in crescita a fine mese. I dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano alla *fine di maggio* una situazione idrologica con portate relativamente elevate (tra la mediana ed il 75°percentile delle rispettive serie storiche, oltre il 75°percentile sull'alto Piave) e ovunque superiori alla media storica: +16% sul Boite a Cancia, +23% sul Cordevole (+26% sul sottobacino del Fiorentina), +61% sull'alto Piave e addirittura +76% sul Boite a Podestagno. I contributi unitari a fine maggio risultano generalmente compresi tra i 55-65 l/s*km² mentre salgono a 100-105 l/s*km² sul Cordevole a La Vizza e Boite a Podestagno. Situazione assai meno abbondante e più variegata per quanto riguarda la *portata media mensile di maggio*, tra il 25° percentile e la mediana ad eccezione dell'alto Piave (ove si colloca tra la mediana e il 75° percentile) e dell'alto Cordevole a La Vizza (tra il 5° e il 25° percentile), ovunque sotto la media mensile storica seppur in misura diversa: -3% sull'alto Piave e Padola, -17%\-18% sulle due stazioni del Boite, -26%\-19% sul Cordevole e Fiorentina, -34% sul Cordevole a La Vizza. I contributi unitari medi mensili risultano variabili tra 43 l/s*km² (Boite) e 46 l/s*km² (Cordevole, con massimo di 51 l/s*km² a La Vizza). Sul bacino prealpino del t. Sonna a Feltre la portata appare piuttosto alta a *fine maggio* (tra il 75° ed il 95° percentile, +24% sulla media storica, contributo unitario di circa 42 l/s*km²) mentre risulta assai più scarsa come *portata media dell'intero mese di maggio* (tra il 25° percentile e la mediana), sotto la media mensile storica (-22%) e con un contributo unitario medio di 30 l/s*km². Situazione piuttosto articolata anche sull'alto Bacchiglione, dove i deflussi appaiono movimentati dalle piogge nelle ultime due decadi e con valori in moderata crescita a fine mese. I dati strumentali, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, evidenziano alla *fine di maggio* portate nella norma sia sull'Astico a Pedescala che sul Posina a Stancari (nell'intorno del 75° percentile, rispettivamente +13% e +1% sulla media storica del periodo) e con contributi unitari di 38-27 l/s*km². Assai più ridotta, invece, la *portata media del mese di maggio*, che si colloca poco sopra il 25° percentile su entrambe le sezioni, ben sotto la media storica (-35% sull'Astico e -34% sul Posina) ma abbondantemente superiore alla portata degli anni siccitosi, con un contributo unitario medio mensile rispettivamente di 28-25 l/s*km². Considerando la *curva di durata* storicamente rappresentativa, le portate a fine maggio rappresentano deflussi di durata 20-30 giorni sulle sezioni montane del Piave (10-15 su quelle più in quota), 50 giorni sul Sonna a Feltre, e 70-110 su Astico e Posina. Situazione diversificata per quanto attiene il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico (01 ottobre), che risulta vicina al volume medio storico defluito nello stesso periodo sul Boite (+2%\+7%), e alto Piave (-4%), leggermente inferiore sul Cordevole e Fiorentina (-13%\-15%), decisamente inferiore sul Sonna (-26%), Astico (-34%) e Posina (-36%). Sebbene le portate medie mensili siano risultate quasi ovunque inferiori alle medie storiche, in tutti i principali fiumi veneti i deflussi risultano in generale crescita e sono ormai significativamente superiori a quelli degli ultimi anni siccitosi.